



STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

LA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITÀ CON ALTRA SOCIETÀ NON INTEGRA IL REATO DI BANCAROTTA FRAUDOLENTA PATRIMONIALE

Pubblicato il 14 Giugno 2024 di Sabatino Pizzano



Il fallimento di un'impresa rappresenta un momento critico per l'imprenditore, ma non necessariamente segna la fine della sua attività imprenditoriale. Una recente sentenza della Corte di Cassazione ha chiarito che la semplice prosecuzione dell'attività commerciale sotto nuove insegne dopo il fallimento non costituisce di per sé il reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale. Questa decisione getta luce su un aspetto cruciale della legge fallimentare, distinguendo tra la legittima continuazione dell'attività imprenditoriale e la distrazione illecita di beni o rapporti giuridici. In questo articolo, esamineremo in dettaglio le motivazioni della sentenza e le implicazioni pratiche per gli imprenditori e gli operatori del diritto, fornendo esempi concreti e rispondendo alle domande più comuni.

Contesto Legale

Prima di addentrarci nel caso specifico, è importante comprendere il contesto legale in cui si colloca la sentenza. Il reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale è disciplinato dall'articolo 216 del Regio Decreto 267/42, noto come Legge Fallimentare. Esso si configura quando l'imprenditore, dopo la dichiarazione di fallimento, distrae, occulta, dissimula, distrugge o dissipa in tutto o in parte i beni dell'impresa fallita. Tuttavia, per configurare il reato, la distrazione deve riguardare beni o rapporti giuridici ed economici valutabili, come previsto dalla giurisprudenza consolidata.

Il Caso in Esame

Nel caso esaminato dalla Corte di Cassazione, l'amministratore di una società a responsabilità limitata (srl) fallita era stato condannato in primo e secondo grado per bancarotta fraudolenta patrimoniale. L'accusa si basava sul fatto che, dopo il fallimento della società, l'amministratore aveva proseguito l'attività commerciale sotto nuove insegne, gestite dalla moglie. Secondo i giudici di merito, ciò costituiva una distrazione del complesso aziendale e uno sviamento della clientela.

La Decisione della Cassazione

La Corte di Cassazione ha annullato la condanna, sottolineando che nei precedenti gradi di giudizio non era stato adeguatamente accertato l'effettivo oggetto della distrazione. La semplice continuità tra la società fallita e la nuova società non è sufficiente per integrare il reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale.

Secondo la Corte, per configurare il reato, la distrazione deve riguardare rapporti giuridici ed economici valutabili, come beni strumentali, merci o contratti con clienti e dipendenti. La mera prosecuzione dell'attività sotto altra forma da parte dell'imprenditore, senza un illecito travaso di tali rapporti, non è rilevante ai fini del reato.

La Corte ha chiarito che la cessione di un ramo d'azienda, che potrebbe integrare la condotta distrattiva se non adeguatamente remunerata, presuppone il trasferimento di un complesso aziendale in senso proprio, come definito dall'articolo 2555 del Codice Civile. Questo complesso comprende i beni organizzati per l'esercizio dell'attività imprenditoriale, come macchinari, attrezzature, magazzino e contratti in essere.

Inoltre, la Cassazione ha precisato che lo sviamento della clientela può costituire oggetto di distrazione solo quando vi sia una ingiustificata cessione di contratti già stipulati con clienti e dipendenti dalla società fallita alla nuova attività imprenditoriale. La semplice migrazione di alcuni clienti verso la nuova attività, attratti dall'esperienza e dalla reputazione dell'imprenditore, non è sufficiente.

Esempio Pratico

Per comprendere meglio le implicazioni pratiche della sentenza, consideriamo l'esempio di un imprenditore che gestiva un'attività di ristorazione fallita. Dopo il fallimento, l'imprenditore decide di aprire un nuovo ristorante con un nome diverso e una nuova location. Nonostante alcuni dei suoi ex clienti decidano di frequentare il nuovo locale, attirati dalla sua esperienza e dalla qualità del servizio, ciò non costituirebbe di per sé una distrazione dell'avviamento commerciale o uno sviamento della clientela punibile ai sensi della legge fallimentare.

In questo caso, l'imprenditore ha semplicemente avviato una nuova attività imprenditoriale, sfruttando le proprie competenze e la propria reputazione, senza appropriarsi illecitamente di beni o rapporti giuridici della società fallita. Non vi è stato un trasferimento illecito di contratti con clienti o dipendenti dalla vecchia attività alla nuova, né sono stati sottratti beni strumentali o merci appartenenti all'impresa fallita.

Tuttavia, se l'imprenditore avesse trasferito illecitamente, ad esempio, le attrezzature della cucina o il magazzino di scorte dalla vecchia attività alla nuova, senza adeguata remunerazione, ciò potrebbe integrare il reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale.

Conclusione

La sentenza della Cassazione chiarisce in modo inequivocabile che la semplice prosecuzione dell'attività commerciale sotto nuove insegne dopo il fallimento non integra di per sé il reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale. Affinché si configuri il reato, è necessario che vi sia una effettiva distrazione di beni o rapporti giuridici ed economici valutabili, come beni strumentali, merci o contratti con clienti e dipendenti.

Questa decisione tutela il diritto dell'imprenditore di avviare una nuova attività dopo un fallimento, purché non vi sia un'appropriazione illecita di risorse della società fallita. Gli imprenditori possono sfruttare le proprie competenze e la propria reputazione per ripartire, senza temere accuse di bancarotta fraudolenta patrimoniale per la semplice continuazione dell'attività sotto nuove insegne.

Tuttavia, è importante sottolineare che la sentenza non legittima comportamenti illeciti, come il trasferimento non remunerato di beni o contratti dalla società fallita alla nuova attività. In tali casi, il reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale potrebbe ancora configurarsi.

Domande e Risposte

D: Cosa si intende esattamente per "distrazione di beni" ai fini della bancarotta fraudolenta patrimoniale?

R: La distrazione di beni si riferisce all'appropriazione illecita o al trasferimento ingiustificato di beni o rapporti giuridici ed economici valutabili appartenenti all'impresa fallita. Può riguardare, ad esempio, beni strumentali come macchinari, attrezzature o veicoli, merci o scorte di magazzino, contratti in essere con clienti o dipendenti. L'elemento chiave è che questi beni o rapporti giuridici devono avere un valore economico e appartenere legittimamente alla società fallita.

D: Qual è la differenza tra la semplice prosecuzione dell'attività sotto nuove insegne e la distrazione di beni?

R: La semplice prosecuzione dell'attività commerciale sotto nuove insegne dopo il fallimento non costituisce di per sé una distrazione di beni. In questo caso, l'imprenditore sta semplicemente avviando una nuova attività imprenditoriale, sfruttando le proprie

competenze e la propria reputazione, senza appropriarsi illecitamente di beni o rapporti giuridici della società fallita.

La distrazione di beni, invece, implica un trasferimento illecito di beni o rapporti giuridici ed economici valutabili dalla società fallita alla nuova attività, senza adeguata remunerazione. Ad esempio, se l'imprenditore trasferisce macchinari, attrezzature, scorte di magazzino o contratti con clienti dalla vecchia attività alla nuova, senza corrispettivo, potrebbe configurarsi il reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale.

D: Cosa si intende per "sviamento della clientela" ai fini della bancarotta fraudolenta patrimoniale?

R: Lo sviamento della clientela può costituire oggetto di distrazione solo quando vi sia una ingiustificata cessione di contratti già stipulati con clienti e dipendenti dalla società fallita alla nuova attività imprenditoriale. La semplice migrazione di alcuni clienti verso la nuova attività, attratti dall'esperienza e dalla reputazione dell'imprenditore, non è sufficiente.

Se, ad esempio, l'imprenditore trasferisce illecitamente i contratti di lavoro dei dipendenti o i contratti di fornitura con i clienti dalla vecchia attività alla nuova, senza adeguata remunerazione, ciò potrebbe integrare lo sviamento della clientela e configurare il reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale.

D: Quali sono le implicazioni pratiche di questa sentenza per gli imprenditori?

R: La sentenza tutela il diritto dell'imprenditore di avviare una nuova attività dopo un fallimento, purché non vi sia un'appropriazione illecita di risorse della società fallita. Gli imprenditori possono sfruttare le proprie competenze e la propria reputazione per ripartire, senza temere accuse di bancarotta fraudolenta patrimoniale per la semplice continuazione dell'attività sotto nuove insegne.

Tuttavia, è fondamentale che gli imprenditori si astengano dal trasferire illecitamente beni o rapporti giuridici dalla società fallita alla nuova attività, senza adeguata remunerazione. In tali casi, il reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale potrebbe ancora configurarsi.

Gli imprenditori dovrebbero consultare un legale esperto in diritto fallimentare per comprendere appieno i propri diritti e doveri in caso di fallimento, al fine di evitare comportamenti che potrebbero essere interpretati come distrattivi ai sensi della legge.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA